

Manifestazione unitaria ieri a Milano di migliaia di lavoratori

A colloquio con Giorgio Benvenuto, segretario generale della UILM

# In piazza del Duomo le fabbriche in lotta

Conferenza stampa all'aperto per i cittadini e i numerosi luristi - Le testimonianze dalla viva voce degli operai Circa 80 mila in cassa integrazione nella provincia - A settembre conferenza sull'occupazione promossa dal Comune

Dalla nostra redazione

MILANO, 14. Faema, De Medici, Gerli Ravon, Grazioli, Metallmeccanica, Elettrovid, Littoni: lo sciopero delle fabbriche occupate o presidiate nel milanese in questo terrore non è completo. Abbiamo ricordato solo i nomi delle aziende più note che da maggior tempo sono in lotta. Accanto a loro ci sono sigle pressoché sconosciute, piccole imprese nate e vissute spesso all'ombra di grandi nomi. Per un totale di venticinque aziende che, in questi giorni di piena estate, hanno chiuso i cancelli «per ferie», solo formalmente: all'esterno o nelle portinerie i lavoratori vigilano e lottano per salvare il loro posto di lavoro, per avere una prospettiva sicura nei prossimi mesi, per conquistare quella tranquillità che oggi hanno perduta.

Le delegazioni di tutte que-

ste fabbriche stamati, sotto il sole caldo d'agosto, erano in piazza del Duomo. Sono arrivate sul sagrato verso le 10, rispondendo puntuali all'appello della federazione milanese CGIL - CISL - UIL, per il presidio simbolico del centro di Milano. Avevano con loro non solo gli striscioni dei consigli di fabbrica, ma cartelli e giornali murali, alto-parlanti e volantini.

La piazza è andata via via animandosi, sono giunte le delegazioni del comune di Milano, con gli assessori compagni Cuomo e Sacconi, della provincia, con gli assessori compagni intelligenti e Zucchi, della federazione milanese comunista, con i compagni Castagna e Saifati, della segreteria. Sono giunte le delegazioni della Montedison, della Gantoni, della «Corriere della Sera».

Mentre gli alto-parlanti diffondevano canzoni di lotta e del lavoro, il presidio ha cominciato ad assumere un suo volto ben definito. I cartelloni e i giornali murali sono stati sistemati su monumenti equestri di Vittorio Emanuele II, che si affacciano sulla piazza; con le transenne fornite dall'amministrazione comunale di Milano è stata delimitata una larga area del sagrato, trasformata così in un vero e proprio teatro all'aperto.

E' qui che si è tenuta una sorta di conferenza stampa, un'assemblea per i milanesi e per i turisti. Dopo una breve relazione di Dino Longoni, segretario provinciale della federazione CGIL - CISL - UIL, il consiglio di fabbrica ha presentato alle venticinque fabbriche presidiate o occupate. Sono stati questi lavoratori a portare un testimone della loro esperienza, spesso vissuta in mezzo a grandi sacrifici, sempre con alto senso di responsabilità.

Circa 80 mila lavoratori in cassa integrazione; più di settanta licenziamenti; 3.400 operai e impiegati impegnati nei presidii e nelle occupazioni di fabbrica. E' questa la situazione che, almeno per la mancata sostituzione di dipendenti usciti dalla produzione per raggiunti limiti di età o per dimissioni, il consiglio di fabbrica ha deciso di affrontare. Nella mia qualità di amministratore unico della società sono quindi spiacente di doverle comunicare, con la presente, la conseguente risoluzione del suo rapporto di lavoro.

Questa la drammatica lettera che hanno ricevuto 111 lavoratori del cantiere ANGUS di Casavatore, piccolo comune praticamente «attaccato» a Napoli; molti dei lavoratori erano in ferie e hanno ricevuto la notizia attraverso il servizio di assistenza di telefonate che rimbalzavano tra i compagni rimasti a casa, quelli fuori città e i sindacati. La prima reazione è stata di sconcerto, lo sconcerto, l'incertezza sul da farsi. Nessuno infatti si aspettava un epilogo del genere ad una vicenda sindacale che aveva avuto momenti di grande tensione, ma che sembrava poi essersi risolta con la soddisfazione delle parti, maestranze e proprietà.

«La risposta dei lavoratori all'attacco», dice Benvenuto, «è stata una conseguenza diretta di una politica sbagliata che da sempre abbiamo criticato, sarà ferma, dura e adeguata».

«I problemi del paese e dell'occupazione — ma detto con franchezza — sono in un'occupazione — ma detto con franchezza — sono in un'occupazione — ma detto con franchezza — sono in un'occupazione...»

«E' un impegno non certo formale. Si sta già lavorando concretamente non solo per spingere le forze di governo e il padronato a compiere scelte decisive per uscire dalla crisi, ma per indicare con precisione, in campo provinciale e nazionale, le linee alternative di politica economica. L'amministrazione comunale democratica di Milano ha deciso di organizzare, per settembre, una conferenza provinciale sull'occupazione e sulle prospettive produttive dell'industria milanese. E' un appuntamento importante, a cui i sindacati guardano con molta attenzione».

«Sara preceduta o seguita da conferenze di produzioni nelle grandi aziende, per indicare con precisione le linee alternative di politica economica. L'amministrazione comunale democratica di Milano ha deciso di organizzare, per settembre, una conferenza provinciale sull'occupazione e sulle prospettive produttive dell'industria milanese. E' un appuntamento importante, a cui i sindacati guardano con molta attenzione».

«Sara preceduta o seguita da conferenze di produzioni nelle grandi aziende, per indicare con precisione le linee alternative di politica economica. L'amministrazione comunale democratica di Milano ha deciso di organizzare, per settembre, una conferenza provinciale sull'occupazione e sulle prospettive produttive dell'industria milanese. E' un appuntamento importante, a cui i sindacati guardano con molta attenzione».

«Sara preceduta o seguita da conferenze di produzioni nelle grandi aziende, per indicare con precisione le linee alternative di politica economica. L'amministrazione comunale democratica di Milano ha deciso di organizzare, per settembre, una conferenza provinciale sull'occupazione e sulle prospettive produttive dell'industria milanese. E' un appuntamento importante, a cui i sindacati guardano con molta attenzione».

Bianca Mazzoni



ANCHE OGGI MOBILITATI I LAVORATORI DELLA TORRINGTON. Ferragosto di lotta anche a Genova per i dipendenti della «Torrington» (l'azienda che produce aghi per l'industria, multinazionale, di cui è stata decisa la chiusura con conseguente licenziamento dei 530 dipendenti). La fabbrica genovese resterà presidiata dagli operai anche oggi, giorno di Ferragosto. Lo ha deciso il consiglio di fabbrica che ha anche espresso l'intenzione di presidiare lo stabilimento finché la vertenza non avrà uno sbocco favorevole

Lo stabilimento di Napoli presidiato da ieri da tutti gli operai

## Con il ferragosto, i licenziamenti 1.450 dell'Angus occupano l'azienda

La società anglo-svizzera ha inviato la lettera ai suoi dipendenti proprio alla vigilia del ferragosto - Nel giugno scorso aveva firmato un accordo che prevedeva la cassa integrazione solo per una parte dei lavoratori

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 14. L'assemblea degli azionisti dell'ANGUS SPA ha deciso il 29 luglio lo scioglimento e la messa in liquidazione dell'azienda. Nella mia qualità di amministratore unico della società sono quindi spiacente di doverle comunicare, con la presente, la conseguente risoluzione del suo rapporto di lavoro.

Questa la drammatica lettera che hanno ricevuto 111 lavoratori del cantiere ANGUS di Casavatore, piccolo comune praticamente «attaccato» a Napoli; molti dei lavoratori erano in ferie e hanno ricevuto la notizia attraverso il servizio di assistenza di telefonate che rimbalzavano tra i compagni rimasti a casa, quelli fuori città e i sindacati. La prima reazione è stata di sconcerto, lo sconcerto, l'incertezza sul da farsi. Nessuno infatti si aspettava un epilogo del genere ad una vicenda sindacale che aveva avuto momenti di grande tensione, ma che sembrava poi essersi risolta con la soddisfazione delle parti, maestranze e proprietà.

«La risposta dei lavoratori all'attacco», dice Benvenuto, «è stata una conseguenza diretta di una politica sbagliata che da sempre abbiamo criticato, sarà ferma, dura e adeguata».

«I problemi del paese e dell'occupazione — ma detto con franchezza — sono in un'occupazione — ma detto con franchezza — sono in un'occupazione...»

«E' un impegno non certo formale. Si sta già lavorando concretamente non solo per spingere le forze di governo e il padronato a compiere scelte decisive per uscire dalla crisi, ma per indicare con precisione, in campo provinciale e nazionale, le linee alternative di politica economica. L'amministrazione comunale democratica di Milano ha deciso di organizzare, per settembre, una conferenza provinciale sull'occupazione e sulle prospettive produttive dell'industria milanese. E' un appuntamento importante, a cui i sindacati guardano con molta attenzione».

«La risposta dei lavoratori all'attacco», dice Benvenuto, «è stata una conseguenza diretta di una politica sbagliata che da sempre abbiamo criticato, sarà ferma, dura e adeguata».

«I problemi del paese e dell'occupazione — ma detto con franchezza — sono in un'occupazione — ma detto con franchezza — sono in un'occupazione...»

«La risposta dei lavoratori all'attacco», dice Benvenuto, «è stata una conseguenza diretta di una politica sbagliata che da sempre abbiamo criticato, sarà ferma, dura e adeguata».

«I problemi del paese e dell'occupazione — ma detto con franchezza — sono in un'occupazione — ma detto con franchezza — sono in un'occupazione...»

«E' un impegno non certo formale. Si sta già lavorando concretamente non solo per spingere le forze di governo e il padronato a compiere scelte decisive per uscire dalla crisi, ma per indicare con precisione, in campo provinciale e nazionale, le linee alternative di politica economica. L'amministrazione comunale democratica di Milano ha deciso di organizzare, per settembre, una conferenza provinciale sull'occupazione e sulle prospettive produttive dell'industria milanese. E' un appuntamento importante, a cui i sindacati guardano con molta attenzione».

Antonio Polito

Interrogazione del PCI

## Rientro dalle ferie: bisogna rafforzare il servizio-traghetti

Una interrogazione urgente è stata rivolta dal compagno senatore Carlo Cavalli al presidente del Consiglio, al ministro della Marina mercantile sul drammatico problema dell'insufficiente servizio di traghetti da e per la Sardegna. Nell'interrogazione si chiede: 1) quali provvedimenti straordinari sono stati presi in vista delle prevedibili giornate di affollamento di turisti nei terminali dei traghetti di Genova e di Civitavecchia; 2) se i dirigenti la Capitaneria del porto di Genova sono tenuti a rilasciare autorizzazioni per la partenza di traghetti che la Società Tirrenia mette a disposizione oltre le linee prefissate, o se invece occorre il nulla osta del ministero della Marina mercantile, così come mi è stato detto per telefono da un dirigente della Capitaneria stessa;

3) i motivi che hanno indotto in una situazione d'emergenza il ministero della Marina mercantile a tenere chiusi i propri battenti la domenica per la precisione il 3 agosto 1973;

4) quali misure tendono a prendere per l'immediato quando avrà luogo l'ondata del rientro dei turisti e degli emigranti dalla Sardegna; e, in una più ampia prospettiva, per la soluzione del problema di un servizio migliore e più sicuro.

Oggi traffico regolare

## Appello ai piloti contro gli scioperi corporativi

Alla mezzanotte di ieri è terminato lo sciopero di una parte dei piloti, promossa dal sindacato autonomo ANPAC, il quale continua ad opporsi anche al principio della unificazione contrattuale di tutti i lavoratori del settore del trasporto aereo. I voli, che si sono svolti in misura ridotta nei giorni scorsi, torneranno da oggi normali. Tuttavia l'ANPAC ha minacciato di intraprendere ora scioperi articolati ed improvvisi in tutti gli scali. Questa minaccia è criticata severamente dalla FULAT che denuncia in una nota le posizioni corporative sostenute in disprezzo degli interessi di altre categorie di lavoratori.

La FULAT paragona la azione dell'ANPAC a quella degli «autonomi» delle industrie chimiche e della siderurgia, che ha lavorato gli evasori, ed è favorevole ad altri gruppi come è avvenuto sui traghetti Civitavecchia-Sardegna che hanno procurato gravi danni ai cittadini allo scopo di perseguire limitati interessi particolari.

Antonio Polito

Proseguiamo, con questo articolo, la pubblicazione delle tre interviste rilasciate all'Unità da dirigenti della CGIL-CISL-UIL. Dopo quella del segretario della CGIL Franco Manini (apparso mercoledì 13 agosto),

oggi è la volta di Giorgio Benvenuto, segretario della UILM. Domenica infine pubblicheremo l'intervista di Giuseppe Vignola, segretario della CGIL.

Giorgio Benvenuto, segretario generale della metalmeccanica della UIL e, assieme a Bruno Trentin e Franco Benvenuto, segretario generale della Fim, l'organizzazione unitaria dei lavoratori del settore, fa parte del gruppo dei «giovani» dirigenti sindacali, venuti alla ribalta soprattutto nelle lotte d'autunno. Il suo peso nella UIL, proprio per la categoria che rappresenta, è rilevante. Basta pensare che qualche anno fa, con un attacco durissimo, fu il primo a tentare di scissionare i morti per altro sul nascere — e che oggi Benvenuto è uno dei protagonisti del confronto tra la maggioranza e la minoranza nella Confederazione evitante lacerazioni pericolose.

Dopo un breve periodo di sosta tutto il movimento sindacale si troverà impegnato in un difficile dibattito interno sull'unità, sullo sviluppo di questo contrastato processo. Al tempo stesso le lotte per l'occupazione, per la cassa integrazione e per i diritti civili, continueranno a caratterizzarsi nel prossimo autunno.

Gli «umori» della UIL, lo snodarsi delle sue vicende interne, il confronto tra la maggioranza (repubblicani, socialisti, democratici) e la minoranza (socialisti, socialisti), e la composizione unitaria — che ha il suo nucleo centrale negli esponenti socialisti — sono fatti che interessano tutto il movimento sindacale.

La UIL è stata considerata «l'anello più debole» della catena di Vanni. Va capito soprattutto ad alcuni dirigenti socialisti che vedono nella Confederazione sono state spesso oscillanti. Ebbene, come potrà determinarsi, quello che Benvenuto, esponente di primo piano della componente unitaria, chiama «un contributo positivo ed unitario di tutta la UIL».

«La soluzione dei problemi che il movimento ha davanti? La conversazione che abbiamo avuto prende le mosse proprio da questa domanda. Il primo passo per una situazione favorevole ad una reazione da destra, come avvenuta in Cile. Occorrerebbe perciò, ed un punto di partenza, la UIL di cui il nostro organico, risolvendo il vecchio armamento dell'anticomunismo per consolidare un rapporto con quelle forze politiche che oppongono ai comunisti ancora politica da «staccato». Questa tendenza «non si è affermata. Ci sono stati però diversi interventi che non hanno tratto alcuna conclusione sul rifiuto all'unità sindacale con i lavoratori comunisti».

Benvenuto definisce poi la tendenza che è prevalsa nel dibattito. Parla di «rifiuto dell'unità politica e dei traghetti», ricorda che il documento conclusivo del CC Interpretato il voto del 15 giugno come «una espressione di rifiuto del suo complesso». Per il problema della ridefinizione del ruolo della UIL.

«Tutto il vero problema — prosegue — non è più quello di inventare nuove forme di anticomunismo ma di convincere che, nell'ambito di una società nella quale vogliamo stare affermati, coloro che puntano al comunismo, e che economico, è necessario confrontarsi con tutti e quindi anche con i compagni comunisti».

La proposta originaria della maggioranza della UIL che «tendeva a risolvibile la vecchia matrice» è stata «corretta» nel documento votato alla conferenza di Vanni, dove si parla di «esigenza per la nostra organizzazione di riferirsi ad un'area di democrazia laica e socialista aperta, pluralista, politica, sociale ed economica, è necessario confrontarsi con tutti e quindi anche con i compagni comunisti».

Benvenuto torna ancora una volta alla storia della UIL. «L'unità politica e dei traghetti», ricorda che il documento conclusivo del CC Interpretato il voto del 15 giugno come «una espressione di rifiuto del suo complesso». Per il problema della ridefinizione del ruolo della UIL.

«Tutto il vero problema — prosegue — non è più quello di inventare nuove forme di anticomunismo ma di convincere che, nell'ambito di una società nella quale vogliamo stare affermati, coloro che puntano al comunismo, e che economico, è necessario confrontarsi con tutti e quindi anche con i compagni comunisti».

Proseguo — precise regole democratiche puntando a maggioranze e minoranze che non siano il risultato di logiche e di alleanze presettimate ma rappresentino lo sbocco di un dibattito autonomo tra le diverse strutture dell'organizzazione».

Altro problema che Benvenuto affronta è quello relativo alla struttura dell'unità con particolare riferimento ai consigli di fabbrica e ai consigli di zona. Un terzo problema è quello del dialogo con la CGIL. Benvenuto è un convinto sostenitore delle proposte della UIL. La battaglia per l'autonomia, l'impegno per i diritti civili, la volontà di assegnare maggiore responsabilità ai comunisti, è un dialogo «politico corretto» che l'intesa raggiunta al Comitato centrale della UIL, fra le componenti di maggioranza e minoranza, ha permesso nella Confederazione evitante lacerazioni pericolose.

Dopo un breve periodo di sosta tutto il movimento sindacale si troverà impegnato in un difficile dibattito interno sull'unità, sullo sviluppo di questo contrastato processo. Al tempo stesso le lotte per l'occupazione, per la cassa integrazione e per i diritti civili, continueranno a caratterizzarsi nel prossimo autunno.

Gli «umori» della UIL, lo snodarsi delle sue vicende interne, il confronto tra la maggioranza (repubblicani, socialisti, democratici) e la minoranza (socialisti, socialisti), e la composizione unitaria — che ha il suo nucleo centrale negli esponenti socialisti — sono fatti che interessano tutto il movimento sindacale.

La UIL è stata considerata «l'anello più debole» della catena di Vanni. Va capito soprattutto ad alcuni dirigenti socialisti che vedono nella Confederazione sono state spesso oscillanti. Ebbene, come potrà determinarsi, quello che Benvenuto, esponente di primo piano della componente unitaria, chiama «un contributo positivo ed unitario di tutta la UIL».

«La soluzione dei problemi che il movimento ha davanti? La conversazione che abbiamo avuto prende le mosse proprio da questa domanda. Il primo passo per una situazione favorevole ad una reazione da destra, come avvenuta in Cile. Occorrerebbe perciò, ed un punto di partenza, la UIL di cui il nostro organico, risolvendo il vecchio armamento dell'anticomunismo per consolidare un rapporto con quelle forze politiche che oppongono ai comunisti ancora politica da «staccato». Questa tendenza «non si è affermata. Ci sono stati però diversi interventi che non hanno tratto alcuna conclusione sul rifiuto all'unità sindacale con i lavoratori comunisti».

Benvenuto definisce poi la tendenza che è prevalsa nel dibattito. Parla di «rifiuto dell'unità politica e dei traghetti», ricorda che il documento conclusivo del CC Interpretato il voto del 15 giugno come «una espressione di rifiuto del suo complesso». Per il problema della ridefinizione del ruolo della UIL.

«Tutto il vero problema — prosegue — non è più quello di inventare nuove forme di anticomunismo ma di convincere che, nell'ambito di una società nella quale vogliamo stare affermati, coloro che puntano al comunismo, e che economico, è necessario confrontarsi con tutti e quindi anche con i compagni comunisti».

La proposta originaria della maggioranza della UIL che «tendeva a risolvibile la vecchia matrice» è stata «corretta» nel documento votato alla conferenza di Vanni, dove si parla di «esigenza per la nostra organizzazione di riferirsi ad un'area di democrazia laica e socialista aperta, pluralista, politica, sociale ed economica, è necessario confrontarsi con tutti e quindi anche con i compagni comunisti».

Benvenuto torna ancora una volta alla storia della UIL. «L'unità politica e dei traghetti», ricorda che il documento conclusivo del CC Interpretato il voto del 15 giugno come «una espressione di rifiuto del suo complesso». Per il problema della ridefinizione del ruolo della UIL.

«Tutto il vero problema — prosegue — non è più quello di inventare nuove forme di anticomunismo ma di convincere che, nell'ambito di una società nella quale vogliamo stare affermati, coloro che puntano al comunismo, e che economico, è necessario confrontarsi con tutti e quindi anche con i compagni comunisti».

Alessandro Cardulli

Proseguo — precise regole democratiche puntando a maggioranze e minoranze che non siano il risultato di logiche e di alleanze presettimate ma rappresentino lo sbocco di un dibattito autonomo tra le diverse strutture dell'organizzazione».

Altro problema che Benvenuto affronta è quello relativo alla struttura dell'unità con particolare riferimento ai consigli di fabbrica e ai consigli di zona. Un terzo problema è quello del dialogo con la CGIL. Benvenuto è un convinto sostenitore delle proposte della UIL. La battaglia per l'autonomia, l'impegno per i diritti civili, la volontà di assegnare maggiore responsabilità ai comunisti, è un dialogo «politico corretto» che l'intesa raggiunta al Comitato centrale della UIL, fra le componenti di maggioranza e minoranza, ha permesso nella Confederazione evitante lacerazioni pericolose.

Dopo un breve periodo di sosta tutto il movimento sindacale si troverà impegnato in un difficile dibattito interno sull'unità, sullo sviluppo di questo contrastato processo. Al tempo stesso le lotte per l'occupazione, per la cassa integrazione e per i diritti civili, continueranno a caratterizzarsi nel prossimo autunno.

Gli «umori» della UIL, lo snodarsi delle sue vicende interne, il confronto tra la maggioranza (repubblicani, socialisti, democratici) e la minoranza (socialisti, socialisti), e la composizione unitaria — che ha il suo nucleo centrale negli esponenti socialisti — sono fatti che interessano tutto il movimento sindacale.

La UIL è stata considerata «l'anello più debole» della catena di Vanni. Va capito soprattutto ad alcuni dirigenti socialisti che vedono nella Confederazione sono state spesso oscillanti. Ebbene, come potrà determinarsi, quello che Benvenuto, esponente di primo piano della componente unitaria, chiama «un contributo positivo ed unitario di tutta la UIL».

«La soluzione dei problemi che il movimento ha davanti? La conversazione che abbiamo avuto prende le mosse proprio da questa domanda. Il primo passo per una situazione favorevole ad una reazione da destra, come avvenuta in Cile. Occorrerebbe perciò, ed un punto di partenza, la UIL di cui il nostro organico, risolvendo il vecchio armamento dell'anticomunismo per consolidare un rapporto con quelle forze politiche che oppongono ai comunisti ancora politica da «staccato». Questa tendenza «non si è affermata. Ci sono stati però diversi interventi che non hanno tratto alcuna conclusione sul rifiuto all'unità sindacale con i lavoratori comunisti».

Benvenuto definisce poi la tendenza che è prevalsa nel dibattito. Parla di «rifiuto dell'unità politica e dei traghetti», ricorda che il documento conclusivo del CC Interpretato il voto del 15 giugno come «una espressione di rifiuto del suo complesso». Per il problema della ridefinizione del ruolo della UIL.

«Tutto il vero problema — prosegue — non è più quello di inventare nuove forme di anticomunismo ma di convincere che, nell'ambito di una società nella quale vogliamo stare affermati, coloro che puntano al comunismo, e che economico, è necessario confrontarsi con tutti e quindi anche con i compagni comunisti».

La proposta originaria della maggioranza della UIL che «tendeva a risolvibile la vecchia matrice» è stata «corretta» nel documento votato alla conferenza di Vanni, dove si parla di «esigenza per la nostra organizzazione di riferirsi ad un'area di democrazia laica e socialista aperta, pluralista, politica, sociale ed economica, è necessario confrontarsi con tutti e quindi anche con i compagni comunisti».

Benvenuto torna ancora una volta alla storia della UIL. «L'unità politica e dei traghetti», ricorda che il documento conclusivo del CC Interpretato il voto del 15 giugno come «una espressione di rifiuto del suo complesso». Per il problema della ridefinizione del ruolo della UIL.

«Tutto il vero problema — prosegue — non è più quello di inventare nuove forme di anticomunismo ma di convincere che, nell'ambito di una società nella quale vogliamo stare affermati, coloro che puntano al comunismo, e che economico, è necessario confrontarsi con tutti e quindi anche con i compagni comunisti».